



Cameristica

Naviglio Piccolo

Giovedì 7 gennaio 2010 - ore 21.00

Concerto della pianista

Giovanna Gatto

Programma

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 27 n.1

Andante. Trio

Adagio con espressione

Allegro vivace. Presto

Aleksander N. Skrjabin

(1872 - 1915)

Sonata n. 4 in fa diesis maggiore op. 30

Andante

Prestissimo volando

Frederic Chopin

(1810 - 1849)

Polacca in fa diesis minore op. 44

Sergei Prokofiev

(1891 - 1953)

Sonata n. 2 in re minore op. 14

Allegro, ma non troppo

Scherzo

Andante

Vivace

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



Cameristica

Naviglia Piccolo

Gli autori

Ludwig van Beethoven (Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) è stato un compositore e pianista tedesco. La sua opera si estende cronologicamente dal periodo classico agli inizi del romanticismo (vedi anche musica romantica). Ultimo grande rappresentante del classicismo viennese (dopo Gluck, Haydn e Mozart), Beethoven preparò l'evoluzione verso il romanticismo musicale ed influenzò tutta la musica occidentale per larga parte del XIX secolo. Personalità inclassificabile («Voi mi avete dato l'impressione di essere un uomo con molte teste, molti cuori, molte anime» gli disse Haydn verso il 1793)[1], la sua arte si espresse in tutti i generi, e benché la musica sinfonica fosse la fonte principale della sua popolarità universale, è nelle opere per pianoforte e nella musica da camera che la sua influenza fu più considerevole.

Superando attraverso una ferrea volontà le prove di una vita segnata dal dramma della sordità, la sua musica celebra il trionfo dell'eroismo, della fratellanza tra i popoli e della gioia, nonostante il destino gli avesse riservato l'isolamento e la miseria. Egli ha meritato nei primi anni del Novecento la celebre affermazione dello scrittore e Premio Nobel Romain Rolland «Egli è molto avanti al primo dei musicisti. È la forza più eroica dell'arte moderna.»[2]. Dedicando la creazione musicale all'azione dell'uomo libero e indipendente, la sua musica è espressione di una fede inalterabile nell'uomo e di un ottimismo della volontà. L'opera di Beethoven ha fatto di lui una delle figure più significative nella storia della musica.

Beethoven è universalmente riconosciuto come uno dei grandi della musica classica occidentale: occasionalmente riferito come uno delle "tre B" (insieme a Bach e Brahms) che hanno consolidato questa tradizione. È anche una figura cardine nel passaggio tra il classicismo del XVIII secolo e il romanticismo del XIX secolo e la sua influenza sulle generazioni successive di compositori sarà profonda.

Così come per Haydn e Mozart, le composizioni di Beethoven appartengono a quasi tutti i generi musicali del suo tempo: nel suo vasto catalogo ci sono nove sinfonie, numerosi concerti, trentadue sonate per pianoforte, sonate per altri strumenti (per violino e per violoncello), quartetti per archi e altra musica da camera; due messe, un oratorio, un'opera, alcuni lieder, e altre composizioni di diverso genere. Dal punto di vista della forma musicale, Beethoven lavorò incessantemente sui principi della forma-sonata e sullo sviluppo dei temi e così la complessità della scrittura delle sue composizioni più ambiziose si accompagna ad una lunghezza dei movimenti non usuale per quel periodo storico[40].

È considerato uno dei grandi maestri nella costruzione musicale, a volte schizzando l'architettura di un movimento prima di decidere il suo tema[senza fonte]. È stato uno dei primi compositori a fare uso sistematico e consistente del collegamento di dispositivi tematici, o "motivi in germe" (germ-motives), per realizzare l'unità di un movimento nelle composizioni maggiori. Ugualmente notevole è l'uso di "motivi base" (source-motives) che ricorrono in molte composizioni e che danno una certa unitarietà alla sua opera. Ha proposto innovazioni in quasi tutte le forme musicali che ha toccato. Per esempio, egli ha "rimodellato" persino la forma ben cristallizzata del rondò, rendendola molto elastica e spaziosa e portandola vicino alla forma-sonata.



Cameristica

Naviglia Piccolo

Nell'intero arco della sua carriera artistica è sempre presente la tensione tra fedeltà alle strutture compositive consacrate dalla tradizione e un bisogno – che nel compositore diventa impulso – di travolgerle. Non si può però dire che abbia creato forme musicali nuove perché in effetti non pronunciò mai un addio preciso ai procedimenti e ai modelli organizzativi usati dai suoi predecessori, fatta eccezione per lo scherzo con il quale sostituì il minuetto in gran parte delle composizioni, sia cameristiche sia orchestrali.

Prima dell'avvento di Beethoven la forma-sonata, elaborata sin dai primi anni del Settecento, consisteva nell'esposizione di due temi in diverse tonalità che, articolandosi in trapassi modulanti, giungono alla riesposizione nella tonalità principale. Essa si è sviluppata quanto più si esaurirono le capacità espressive del clavicembalo e aumentarono di contro quelle del pianoforte, che al suono tintinnante e immediatamente smorzato delle corde pizzicate di quello sostituisce il suo suono colorito e prolungato. Il compositore vi aggiunse una formazione culturale di impronta illuministica, kantiana in particolare. Dal filosofo Beethoven trasse la concezione dell'esistenza, nella coscienza individuale, di una legge morale, espressa nella forma dell'imperativo categorico. Egli mise allora il risultato della propria essenziale attività, la musica, al centro della morale, inserendovi valori ideali, arricchendola di una forza emotiva che esprimesse il movimento dei sentimenti e i conflitti interiori. Dallo stesso autore dei Fondamenti metafisici della scienza della natura annotò questo passo: «Nell'anima, come nel mondo fisico, agiscono due forze, egualmente grandi, ugualmente semplici, desunte da uno stesso principio generale: la forza di attrazione e quella di repulsione.» che lo portarono a individuare per analogia il "Widerstrebende Prinzip" e il "Bittende Prinzip", ossia il "principio di opposizione" e il "principio implorante", principi che nella sua opera divengono temi musicali in conflitto reciproco, il primo robustamente caratterizzato da energia ritmica e precisa determinazione tonale, l'altro piano, melodico e modulante. Nella lotta tra questi due temi scaturisce l'idea della composizione.

Fryderyk Franciszek **Chopin**, il cui nome è noto anche nella variante francesizzata **Frédéric** François **Chopin** (Żelazowa Wola, 1^o marzo 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849), è stato un compositore e pianista polacco. È considerato il più grande compositore polacco ed uno dei più grandi pianisti di tutti i tempi.

Fu tra i rappresentanti principali del Romanticismo e venne chiamato il poeta del pianoforte. Nella sua musica convergono elementi di derivazione classica: l'equilibrio tra le parti, l'estrema precisione della scrittura, la perfezione stilistica.

Il suo linguaggio musicale è stato influenzato da alcuni compositori preromantici, allora molto noti, come Johann Nepomuk Hummel, John Field e Maria Szymanowska, che gli trasmisero l'inclinazione all'inquietudine e al pessimismo e, sul piano strettamente musicale, la tendenza ad ampliare le possibilità della modulazione.

La musica di Chopin è profondamente influenzata anche dal "dialetto musicale" polacco: la musica popolare del suo paese. Infine, le sue melodie traspongono sul pianoforte l'ampio respiro e il morbido fraseggio del melodramma italiano contemporaneo, in particolare di Vincenzo Bellini.



Cameristica

Naviglia Piccolo

Dal 1927 viene organizzato in Polonia il Concorso Pianistico Internazionale Frédéric Chopin, il primo concorso monografico del mondo, fondato da Jerzy Żurawlew e che lanciò, tra gli altri, anche Maurizio Pollini[4].

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915) è stato un compositore e pianista russo. La sua figura di compositore si colloca a cavallo fra tardo-romanticismo e sperimentazione novecentesca.

Nato da una famiglia aristocratica, all'età di un anno perse la madre, una pianista, morta di tubercolosi.

Iniziò lo studio del pianoforte in tenera età, prendendo lezioni da Nikolaj Zverev, insegnante severo, che nello stesso periodo fu anche il maestro di Sergej Rachmaninov. La casa di Zverev ospitava musicisti contemporanei del calibro di Čajkovskij, che spesso costituivano il pubblico delle esecuzioni delle proprie composizioni da parte dei giovani studenti. In seguito studiò composizione al Conservatorio di Mosca con Anton Arenskij, Sergej Taneev e Vasilij Il'ič Safonov.

Nonostante le mani piuttosto piccole, con un'ampiezza di poco più di un'ottava, divenne un pianista affermato. Sentendosi in questo senso da meno di Rachmaninov, che aveva mani eccezionalmente grandi, ed entrato in competizione con un altro studente aspirante virtuoso del conservatorio, si danneggiò gravemente le articolazioni della mano destra in seguito ad un folle studio sulle 32 sonate di Beethoven (tutte contemporaneamente) e le straordinariamente difficili Islamey di Balakirev e Fantasia sul Don Giovanni di Liszt.

Il suo medico decretò l'irreparabilità del danno, e in quell'occasione Skrjabin scrisse uno dei suoi capolavori: la sonata in Fa minore, come un "grido contro Dio, contro il fato", e successivamente con un gioiello come il Preludio e Notturmo op.9 per mano sinistra sola. Insofferente al comporre, come richiesto, numerosi pezzi in forme che non lo interessavano, fu respinto all'esame di composizione e non si diplomò. Ironia della sorte, uno dei pezzi che completò, una fuga in Mi minore, divenne in seguito, per decenni, un brano di studio obbligatorio al Conservatorio.

Dopo il diploma, Skrjabin sposò una pianista, Vera Ivanova Isakovič, ed ebbe numerosi figli, ma in seguito lasciò la moglie e la sua carriera di insegnante per una giovane studentessa, Tatjana Fëdorovna Schloeze, con la quale ebbe un figlio, Julian. Questi fu un bambino prodigio, e compose numerosi sofisticati pezzi prima di morire annegato in un incidente in barca, all'età di undici anni.

Skrjabin, che era stato in precedenza influenzato dalle teorie superomistiche di Nietzsche, si interessò in seguito anche di teosofia, ed entrambe queste teorie influenzarono la sua musica. Il compositore e teosofista Dane Rudhyar scrisse che Skrjabin era «quel grande pioniere della nuova musica di una rinata civilizzazione Occidentale, il padre di ogni futuro musicista», nonché «l'antidoto ai reazionari Latini, al loro apostolo Stravinskij» e al gruppo dei devoti della musica di Schoenberg.



Cameristica

Naviglia Piccolo

Verso la fine della sua vita Skrjabin si avvicinò sempre di più al misticismo. Egli sosteneva infatti che un giorno il calore avrebbe distrutto la terra: una teoria sulla quale si basa *Vers la flamme* (appunto "verso la fiamma"), op. 72, composizione nella quale un calore sempre più spaventoso distrugge ogni sorta di riferimento armonico e tonale.

Morì a Mosca di setticemia, non si sa se a seguito di un taglio procuratosi facendosi la barba o a causa di un foruncolo infettato. Poco tempo prima di morire aveva progettato un'opera multimediale che avrebbe dovuto essere eseguita sull'Himalaya, sul tema dell'armageddon, "una grandiosa sintesi religiosa di tutte le arti che avrebbe dovuto proclamare la nascita di un nuovo mondo" che avrebbe dovuto fondere tutte le seduzioni dei sensi (suoni, danze, luci e profumi) e da celebrare in un tempio emisferico.

Questo pezzo, "Mysterium", non fu mai realizzato. Il teologo Pavel Nikolaevič Evdokimov sosteneva che il compositore, annunciando in quell'opera un cataclisma universale come portatore di un'elevazione spirituale dell'intera umanità, si consacrò alla ricerca di suoni capaci di uccidere e di risuscitare, accomunandolo così ad alcuni peculiari aspetti dell'opera di Pavel Aleksandrovič Florenskij.

Tra i pianisti che hanno prodotto eccellenti esecuzioni di Skrjabin, vi sono Vladimir Sofronitskij, Vladimir Horowitz, Svjatoslav Richter, Grigorij Sokolov, Mikhail Voskresenskij e Roberto Szidon. Horowitz ancora ragazzo eseguì le opere di Skrjabin a casa del compositore, e questi ne fu entusiasta, ma asserì che necessitava ancora di ulteriore pratica.

Horowitz affermò, in tarda età, che Skrjabin era palesemente un folle, pieno di tic e incapace di stare fermo a sedere. Nonostante questa affermazione, e ad esempio il fatto che Skrjabin fosse un ipocondriaco, il compositore catturò l'attenzione del mondo musicale russo.

La maggior parte delle opere di Skrjabin è stata scritta per pianoforte. Le prime composizioni risentono dell'influenza di Chopin e sono scritte in forme che Chopin stesso utilizzava, come lo studio, il preludio e la mazurka. La musica di Skrjabin si evolve gradualmente lungo tutta la sua esistenza, anche se, relativamente ad altri compositori, è stata rapida e lunga. Al di là della prima fase compositiva, le sue opere sono fortemente originali, e impiegano armonie e tessiture molto inusuali.

L'evoluzione dello stile di Skrjabin può essere seguito attraverso le sue dieci sonate: le prime sono scritte in uno stile tipicamente tardo-romantico, e mostrano le influenze di Chopin, come già detto, e di Liszt, mentre le ultime testimoniano la ricerca di un nuovo linguaggio, tanto che le ultime cinque non mostrano indicazione della tonalità. Molti passaggi entro queste possono essere definiti atonali, sebbene nel periodo tra 1903 e 1908, "l'unità tonale viene sostituita quasi impercettibilmente dall'unità armonica." (Samson 1977).

Sergej Prokof'ev (in russo Сергей Сергеевич Прокофьев; Soncovka, 23 aprile 1891 – Mosca, 5 marzo 1953) è stato un musicista e compositore sovietico



Cameristica

Naviglia Piccolo

Prokofiev fu avviato presto dalla madre allo studio del pianoforte e, ancora bambino, prima di entrare al conservatorio di Pietroburgo, era in grado di comporre un'opera.

Le sue prime vere e proprie composizioni risalgono comunque al 1908 e sono dedicate al pianoforte.

Compiuti gli studi al conservatorio, nel 1910 fece il suo primo viaggio all'estero ed ebbe modo di approfondire le sue conoscenze musicali.

Dal 1918, per quindici anni, Prokofiev soggiornò all'estero, prima negli Stati Uniti e poi in Europa.

In questo periodo egli diventò famoso in tutto il mondo come esecutore e compositore, producendo ancora opere, balletti, sinfonie, concerti, brani da camera, con particolare attenzione al mondo espressivo del pianoforte.

Tornato definitivamente in Russia nel 1933, continuò la sua instancabile attività producendo i suoi capolavori; ebbe non pochi problemi col potere politico dell'URSS, che condizionò pesantemente le sue idee personali del comporre.

Prokofiev si rese famoso con composizioni di genere vario, pezzi per pianoforte, opere, balletti in cui apparentemente egli sembra sperimentare gli stili più diversi.

In realtà Prokofiev mostra fin da quegli anni una delle principali caratteristiche della sua musica: il recupero di esperienze passate riproposte però alla luce delle esperienze contemporanee; all'interno di questa Weltanschauung, nell'opera di Prokofiev è sempre presente l'ironia e il sarcasmo, di effetto intellettualizzante.

Ricordiamo, tra le sue numerosissime composizioni, le musiche per il film Aleksandr Nevskij (del regista Sergej Eisenstejn) e la favola sinfonica Pierino e il lupo (commissionata dai soviet per l'educazione musicale dei ragazzi).



Cameristica

Naviglia Piccolo

Giovanna Gatto si è diplomata presso il Conservatorio “G.Nicolini” di Piacenza sotto la guida della Prof.ssa Mariagrazia Petrali. Ha frequentato i corsi di perfezionamento pianistico tenuti dal M° Pier Narciso Masi e dal M°Andrea Turini e si sta attualmente perfezionando con il M° Kostantin Bogino presso l’ Accademia Santa Cecilia di Bergamo.

Dopo un periodo di studi in Spagna, presso il Conservatorio Superiore di musica di Malaga nella classe di pianoforte del M° Juan Ignacio Fernandez Morales, ha ottenuto il Diploma Accademico di II Livello in Discipline musicali ad indirizzo interpretativo-compositivo presso il Conservatorio “G.Verdi” di Como sotto la guida del M° Roberto Stefanoni.

Sia come solista che in formazioni cameristiche ha collaborato con diversi enti musicali ed Associazioni in varie città italiane fra le quali Milano (Palazzo Cusani-Amici della Scala e della Musica; Circolo A.Volta-Associazione “Dino Ciani”; Sagrato Teatro Strehler-Associazione “Esterni”); Como (Sala E.Musa-Associazione “G.Carducci”); Bergamo (Sala A.Piatti); Fiesole (Sala Degli Affreschi dell’Istituto Universitario Europeo-Associazione “Nuovi Eventi Musicali”); Firenze (Auditorium Al Duomo); Venezia (Palazzo Albrizzi-Associazione Culturale Italo-Tedesca); Montecatini (Palazzo del Turismo, Sala Puccini, Salone delle Terme Excelsior); Lucca (Palazzo Ducale-Sala Tobino) ecc..

Ha partecipato all’esecuzione integrale del Clavicembalo Ben Temperato di J.S.Bach nell’ambito del progetto Bach e i nostri tempi promosso dall’Associazione Nuovi Eventi Musicali e dal comune di Fiesole. Si è esibita, inoltre, all’interno del Festival Musicale di Belluno e della rassegna Terre d’Arezzo Music Festival, presso l’Università di Pavia nell’ambito della Festa Europea della Musica, presso la città di Lucca nell’ambito del IX Festival di Musica da Camera. Ha partecipato alla XII edizione del Festival del Ticino in duo con la clarinettista Viviana Fedeli.

All’estero si è esibita in Spagna nelle città di Malaga (Conservatorio Superior de Musica, sala Falla; Ateneo de Musica y Danza) e San Lorenzo de El Escorial (Casa de Cultura-Asociacion “Cristobal de Morales”). Ha partecipato al Festival Musicale Terra Magica presso la città di Poreč (Croazia), suonando nella Basilica di S.Euphrasio.

Ha eseguito, con l’Orchestra da Camera dell’ Istituto “F.Vittadini” di Pavia, il concerto in Re minore K.466 di W.A.Mozart presso il nuovo Auditorium di Rho (MI).

Ha partecipato alla 61° Edizione dell’Estate Fiesolana eseguendo presso la Cattedrale di San Romolo di Fiesole il Concerto in Re minore BWV 1052 di J.S.Bach con l’Orchestra della Cappella Musicale della Cattedrale. Con la stessa formazione orchestrale ha recentemente eseguito, in qualità di solista con orchestra, il concerto K449 di W.A.Mozart in Mi bemolle maggiore.

Vincitrice di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali il Concorso pianistico “Giulio Rospigliosi” di Lamporecchio (PT), il Premio pianistico “G. Campochiaro” di Pedara (CT), il Concorso Musicale Internazionale “Luigia Stramesi” di Sale (AL), il Concorso Internazionale di Esecuzione Strumentale “Rovere d’Oro” di San Bartolomeo al Mare (IM), il Premio Pianistico “Città di Polistena”(RC), ha ottenuto una borsa di studio offerta dall’Associazione Inner Wheel-Rotary Club di Pistoia / Montecatini Terme.

Ha preso parte alle Masterclass in pianoforte tenute, tra gli altri, dai Maestri P.N.Masi, A.Turini, G.Tavanti, A.Delle Vigne, J.Swann., P.Nersessian, N.Trull, M. Widlund. Ha partecipato alle Masterclass Internazionali tenute dal M° K. Bogino presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro (VE) e presso la Scuola Sinfonia di Lucca, al XX Corso Internazionale di Musica Matisse tenuto dal M° Julian López Gimeno presso la città di San Lorenzo de El Escorial. Ha partecipato alle Masterclass per Direttori d’Orchestra e



Cameristica

Naviglio Piccolo

Pianisti tenute dai Maestri A.Turini e A.Pinzauti presso la Cappella Musicale della Cattedrale di Fiesole.

Ha preso parte al Progetto Rodion Shchedrin promosso dall'Accademia S.Cecilia a dal Conservatorio G.Donizzetti di Bergamo, seguendo le lezioni del compositore russo tuttora vivente ed eseguendo le sue musiche presso la sala A.Piatti.

Dopo la maturità scientifica, ha conseguito la laurea di primo livello in Economia per l'Arte la Cultura e la Comunicazione presso l'Università Bocconi di Milano.

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL.022574683 - 20127 MILANO